

DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, che ci hai dato il pegno della redenzione eterna, ascolta la nostra preghiera: quanto più si avvicina il grande giorno della nostra salvezza, tanto più cresce il nostro fervore, per celebrare degnamente il mistero della nascita del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
// Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

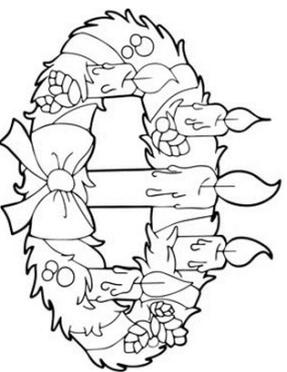
NOVENA DI NATALE – Tutti i giorni, fino a venerdì 23, celebriamo la “NOVENA DEL NATALE” con la S. Messa preceduta dalla Salmodia natalizia: alle ore 17 nella chiesa di Brancere (tranne lunedì) e alle 18.30 nella cappellina dell’Oratorio.

GIORNALINO – È stato distribuito il “BUON PASTORE” di Natale con acclusa la “busta” per il contributo alle Opere Parrocchiali: chi non l’avesse ancora ricevuto o ne volesse più copie può ritirarlo sul tavolino in fondo alla chiesa.

NATALE DEI BAMBINI – Venerdì, anti-vigilia di Natale, alla sera, alle ore 20.30, in Oratorio, canti di Natale accompagnati da uno zampognaro. Caldarroste (offerte dai Trattoristi) e cioccolata calda (offerta dall’Oratorio) per tutti!

VIGILIA DI NATALE – Durante tutta la giornata il Parroco è a disposizione per le **CONFESSIONI** in casa parrocchiale. Alle ore 24 la **MESSA DI MEZZANOTTE** con i canti eseguiti dalla nostra Corale (che qui ringraziamo).

GIORNO DI NATALE – Due sole Messe verranno celebrate: alle 10.30 a Stagno; alle 17.30 a Brancere.



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

18 DICEMBRE 2022

QUARTA DOMENICA DI AVENTO



« Non temere, Giuseppe, fidati di Dio! »

Nell’ultima domenica di Avvento la liturgia ci fa riflettere su due opposti atteggiamenti nei confronti di Dio: quello del re di Israele, nella prima lettura, e quello di Giuseppe, nel vangelo di Matteo.

Il primo non si fida del Signore e preferisce tentare di risolvere da solo, confidando nella sua forza militare e nelle alleanze politiche.

Il secondo, al contrario, ha l’umiltà di mettere da parte i suoi progetti e di porsi a servizio di Dio, fidandosi di Lui.

Come vogliamo accogliere l’EMMANUELE, il “Dio-con-noi”, che nel Natale di Betlemme si propone anche a noi come il “Salvatore”?



C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

ATTO PENITENZIALE - LUCERNARIO

C.: Fratelli e sorelle, mentre completiamo il cammino dell’Avvento siamo invitati a fare nostri gli atteggiamenti di Giuseppe e di Maria. Accogliamo con gioia il Cristo, luce della nostra vita e lasciamoci salvare dalle tenebre del male.

[momento di silenzio]

Signore, luce che mai tramonta, accolto da Maria come dono gratuito del Padre, tu sei la salvezza della Chiesa e dell’uomo.
Abbi pietà di noi //

RIT. Il Signore è la luce che illumina il mondo: Gloria, Gloria cantiamo al Signore

Nel frattempo si accendono le quattro candele della corona di Avvento.

Cristo, sole di giustizia e di pace, accolto da Giuseppe come segno della

potenza divina, tu sei l’atteso dalle genti.

Abbi pietà di noi //
RIT.

Signore, stella di speranza e di vita eterna, accolto da Giuseppe e da Maria come il figlio dell’Altissimo, tu sei la Parola che rischiarò il nostro cammino.
Abbi pietà di noi //
RIT.

*Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati
ci guidi con la luce del suo amore
e ci conduca alla vita eterna.*
Amen

PREGHIAMO

*C. Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre: tu, che all’annuncio dell’angelo ci hai rivelato l’incarnazione di Cristo tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore... // Amen*

PRIMA LETTURA

Dal libro del Profeta ISAIA

(Is 7,10-14)

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tu Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».

Ma Acáz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorrà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

Parola di Dio.**Rendiamo grazie a Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 23)

R./. Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito. **R./.**

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli. **R./.**

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **R./.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera di s. Paolo Apostolo ai Romani (Rm 1,1-7)

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il

vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Parola di Dio.**Rendiamo grazie a Dio.**

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!

Ecco la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele: "Dio con noi".

R. ALLELUIA!

Dal VANGELO secondo MATTEO

(Mt 1,18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Pero, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi".

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Parola del Signore.**Lode a te o Cristo.**

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO

Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, invociamo Dio Padre, datore di ogni bene, perché ci doni una fede unile e obbediente e ci disponga ad accogliere con gioia la venuta del Salvatore.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

VIENI, SIGNORE, NON TARDARE!

Ti supplichiamo, Padre, per tutti i cristiani: dona loro la fede unile e obbediente di Maria e Giuseppe, perché possano annunciare a tutti il tuo progetto di salvezza. **Noi ti preghiamo.**

Ti invochiamo, Padre, per i responsabili dell'economia e delle politiche mondiali: fa' che prevalga la preoccupazione per la giustizia e per la pace fra i popoli, promuovendo la cooperazione e la solidarietà. **Noi ti preghiamo.**

La tua Chiesa, Padre, nutrita dall'ascolto della tua Parola, sia docile come Maria nell'accoglierne il messaggio, e pronta come Giuseppe nel mettersi al suo servizio. **Noi ti preghiamo.**

In questa Novena del Natale, possa la nostra Parrocchia vivere l'attesa del Salvatore nel silenzio, nella preghiera e nella conversione del cuore che ci è donata nel Sacramento della Confessione. **Noi ti preghiamo.**

C. Ascolta, o Padre, la voce della Chiesa: fa' che il tuo Figlio, venendo in mezzo a noi, trovi la stessa fede unile e obbediente di Maria e di Giuseppe e sia accolto da tutti come il Salvatore. Lui che vive e regna nei secoli dei secoli.
// Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che abbiamo deposto sull'altare e consacrali con la potenza del tuo Spirito che santificò il grembo della Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

18 dicembre 2022

4^a DOMENICA DI
AVVENTO



«Non temere, Giuseppe, fidati di Dio!»

Nell'ultima domenica di Avvento la liturgia ci fa riflettere su due opposti atteggiamenti nei confronti di Dio: quello del re di Israele, nella prima lettura, e quello di Giuseppe, nel vangelo di Matteo.

Il primo non si fida del Signore e preferisce tentare di risolvere da solo, confidando nella sua forza militare e nelle alleanze politiche.

Il secondo, al contrario, ha l'umiltà di mettere da parte i suoi progetti e di porsi a servizio di Dio, fidandosi di Lui.

Come vogliamo accogliere l' **EMMANUELE**, il "*Dio-con-noi*", che nel Natale di Betlemme si propone anche a noi come il "*Salvatore*"? .

Lucernario dell'Avvento

Quarta Domenica

sostituisce l'atto penitenziale. È intervallato dal ritornello:

c.: Fratelli e sorelle, mentre completiamo il cammino dell'Avvento siamo invitati a fare nostri gli atteggiamenti di Giuseppe e di Maria. Accogliamo con gioia il Cristo, luce della nostra vita e lasciamoci salvare dalle tenebre del male.

momento di silenzio

Signore, luce che mai tramonta,
accolto da Maria come dono gratuito del Padre,
tu sei la salvezza della Chiesa e dell'uomo.

Abbi pietà di noi

***Il Signore è la luce che illumina il mondo:
Gloria, Gloria cantiamo al Signore***

Nel frattempo si accende la prima candela della corona di Avvento.

Cristo, sole di giustizia e di pace,
accolto da Giuseppe come segno della potenza divina,
tu sei l'atteso dalle genti.

Abbi pietà di noi

ritornello cantato

Signore, stella di speranza e di vita eterna,
accolto da Giuseppe e da Maria come il figlio dell'Altissimo,
tu sei la Parola che rischiara il nostro cammino,

Abbi pietà di noi

ritornello cantato

*Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
ci guidi con la luce del suo amore
e ci conduca alla vita eterna.*

Amen

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, invochiamo Dio Padre, datore di ogni bene, perché ci doni una fede umile e obbediente e ci disponga ad accogliere con gioia la venuta del Salvatore.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

VIENI, SIGNORE, NON TARDARE!

1. Ti supplichiamo, Padre, per tutti i cristiani: dona loro la fede umile e obbediente di Maria e Giuseppe, perché possano annunciare a tutti il tuo progetto di salvezza. Noi ti preghiamo.
2. Ti invochiamo, Padre, per i responsabili dell'economia e delle politiche mondiali: fa' che prevalga la preoccupazione per la giustizia e per la pace fra i popoli, promuovendo la cooperazione e la solidarietà. Noi ti preghiamo.
3. La tua Chiesa, Padre, nutrita dall'ascolto della tua Parola, sia docile come Maria nell'accoglierne il messaggio, e pronta come Giuseppe nel mettersi al suo servizio. Noi ti preghiamo.
4. In questa Novena del Natale, possa la nostra Parrocchia vivere l'attesa del Salvatore nel silenzio, nella preghiera e nella conversione del cuore che ci è donata nel Sacramento della Confessione. Noi ti preghiamo.

*C. Ascolta, o Padre, la voce della Chiesa: fa' che il tuo Figlio, venendo in mezzo a noi, trovi la stessa fede umile e obbediente di Maria e di Giuseppe e sia accolto da tutti come il Salvatore. Lui che vive e regna nei secoli dei secoli. **Amen***

IV DOMENICA DI AVVENTO

PRIMA LETTURA

Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio.

Dal libro del profeta Isaìa

7, 10-14

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».

Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaìa disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 23 (24)

R/. Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Del Signore è la terra e quanto contiene:

il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari

e sui fiumi l'ha stabilito. R/.

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,

chi non si rivolge agli idoli. R/.

Egli otterrà benedizione dal Signore,

giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca,

che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. R/.

SECONDA LETTURA

Gesù Cristo, dal seme di Davide, Figlio di Dio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

1, 1-7

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Mt 1, 23

R/. Alleluia, alleluia.

**Ecco la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele: “Dio con noi”.**

R/. Alleluia.

VANGELO

Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe, della stirpe di Davide.

Dal Vangelo secondo Matteo

1, 18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Parola del Signore.

Giuseppe l'uomo giusto

Il custode dell'Emmanuele

(Mt 1,1.24)

¹ Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

² Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, ³ Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, ⁴ Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, ⁵ Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, ⁶ Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, ⁷ Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, ⁸ Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, ⁹ Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, ¹⁰ Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, ¹¹ Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

¹² Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, ¹³ Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, ¹⁴ Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, ¹⁵ Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, ¹⁶ Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

¹⁷ In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

¹⁸ Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹ Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰ Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

²² Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

²³ *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

²⁴ Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵ senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Matteo il Vangelo ecclesiale

Ci sono diverse modalità di lettura possibili del Vangelo di Matteo. Noi scegliamo alcune pagine che evidenziano il carattere ecclesiale di questo Vangelo. L'idea del Vangelo di Matteo come Vangelo ecclesiale è proposta da Martini. Ci aiuta a leggere questo Vangelo a partire dai suoi destinatari, che probabilmente sono una comunità a prevalenza giudaica (per questo molto attenta al legame con la storia di Israele e al tema della *Torah*). Matteo è particolarmente interessato alla vita interna della comunità messianica, della comunità che prende forma attorno all'annuncio del Regno di Dio. Come un nuovo Mosè (che nel Deuteronomio pronuncia una serie di discorsi al popolo prima che entri nella terra promessa) il Gesù di Matteo proclama la nuova legge (le beatitudini) e il suo Vangelo ruota attorno a 5 grandi discorsi: il discorso della montagna (5-7), il discorso sulla missione (10), il discorso in parabole (13) il discorso ecclesiale propriamente detto (18), e il discorso escatologico (24-25).

«La denominazione di “Vangelo del catechista” mi pare appropriata perché, paragonando Matteo con gli altri Vangeli, si vede come esso si situa bene al secondo livello dell'iniziazione cristiana. Prima viene Marco, come Vangelo del catecumeno. Dopo il battesimo, il Vangelo secondo Matteo serve per insegnare come si vive nella Chiesa. Abbiamo in esso un ampio materiale da cui il catechista può trarre ogni genere d'istruzione, cose vecchie e nuove, per formare il neo battezzato a tutti gli aspetti della vita ecclesiale. Segue poi Luca, come Vangelo della riflessione teologica sul rapporto Chiesa-mondo e storia della salvezza-storia profana. Infine il Vangelo di Giovanni ci presenta la semplificazione contemplativa propria del “presbitero” o del cristiano illuminato, ormai giunto al termine della iniziazione ed entrato nella “gnosi”. Il Vangelo di Matteo può anche essere giustamente chiamato Vangelo ecclesiale. In esso Gesù, nuovo Mosè, dà le norme per la vita interna del regno. Pensando a Matteo come a Vangelo ecclesiale ci si riferisce in particolare a discorsi come quello del capitolo 18, o agli altri episodi Petri (cf. 14,28; 16,18). In senso ancora più vasto bisogna pensare all'aspetto ecclesiale di Matteo come vangelo del “Dio con noi” che, come vedremo, diventa nella finale del Vangelo, il “Gesù con noi” sino alla fine dei tempi. Il Vangelo di Matteo mostra il passaggio della *ezousua* (autorità/potere) di Cristo a quella ecclesiale. Esso ci fa comprendere come dal potere universale di Cristo derivi la missione della Chiesa verso il mondo» (Martini)

I racconti dell'infanzia

La pagina che vogliamo leggere fa parte dei racconti dell'infanzia, propri solo di Luca e Matteo. Marco, infatti, tace del tutto sul tempo che precede la vita pubblica di Gesù, mentre Giovanni pone all'inizio del suo Vangelo un “prologo”, una sorta di *overture* di carattere poetico e teologico. Come intendere questi racconti? Ricordiamo che i Vangeli nascono anzitutto come racconti della passione e risurrezione preceduti da una selezione di fatti e parole della missione di Gesù. In un secondo tempo prendono forma delle introduzioni che orientano la lettura del testo, che fanno da apertura, e per questo hanno un intento più teologico che storico. «I così detti racconti dell'infanzia hanno delle caratteristiche particolari che li differenziano fortemente dal resto del Vangelo. Non solo puro racconto, e chiamarli perciò racconti dell'infanzia non è appropriato: il nostro brano, ad esempio non intende tanto raccontare la nascita di Gesù, quanto piuttosto anticiparci il suo compito, la portata salvifica della sua missione, il suo vero essere. (...) Le pagine dell'infanzia sono dunque testimonianza a Cristo, formatesi alla luce della fede, anche se, d'altro canto, nascondono ricordi storici molteplici: ma ricordi e fede, storia e teologia sono

indissolubilmente uniti, E distinguerli sarebbe arduo. (...) si capisce facilmente come i ricordi intorno all'infanzia del Messia si siano imposti in un secondo momento all'attenzione della comunità. Dapprima i testimoni e gli evangelizzatori concentrarono la loro attenzione sugli elementi essenziali del messaggio. D'altra parte, è altrettanto facilmente credibile che i ricordi di famiglia siano stati raccolti e raccontati nei circoli giudeo-cristiani, soprattutto quelli che in qualche modo si rifacevano ai parenti del Signore» (Maggioni).

Mentre il Vangelo di Luca fa ruotare i racconti dell'infanzia attorno alla figura di Maria (la madre di Gesù e il modello del credente), quelli di Matteo ruotano attorno alla figura di Giuseppe, della casa di Davide, che iscrive il Gesù nel casato del re-Messia. Il brano che ci interessa s'iscrive all'interno di due capitoli che hanno come prospettiva proprio quella di connettere la storia che qui ha inizio con la storia dell'intero popolo di Israele, con la storia di Alleanza che Dio ha stipulato con il suo popolo. Il compito di Giuseppe è di iscrivere questo figlio in una storia sacra che lo precede e a partire dalla quale si comprende la sua missione e la sua identità. La struttura dei capitoli è da questo punto di vista interessante:

La genealogia (1,1-17)

Le genealogie nella Bibbia hanno un significato importante, sono pagine di teologia della storia. Gesù è iscritto dentro una storia che Matteo fa iniziare con Abramo (a differenza di Luca che fa risalire la sua genealogia fino ad Adamo per evidenziare il valore universale della salvezza portata da Gesù) e che quindi lo pone come il vertice della storia di Alleanza tra Dio e il suo popolo.

Il racconto della nascita e la paternità legale di Gesù (Mt 1,19-25)

Il racconto vero e proprio della nascita sottolinea il ruolo di Giuseppe e il suo compito: lui dovrà assumere la paternità legale di Gesù, dargli un nome.

La visita dei Magi (Mt2,1-12)

Anche in Matteo si sottolinea la portata universale della storia di Gesù. Commenta la Bibbia di Gerusalemme: «Dopo aver presentato nel c 1 la persona di Gesù, figlio di Davide e figlio di Dio, Matteo caratterizza nel c 2 la sua missione di salvezza offerta ai pagani, attirando i sapienti alla sua luce».

La fuga in Egitto e la strage degli innocenti (Mt 2,13-18)

Questa missione porta a compimento la storia di Israele. Anche il Messia, come il popolo, inizia dall'esperienza dell'esilio in Egitto ("dall'Egitto ho chiamato mio Figlio"), da una storia di sofferenza che la strage degli innocenti drammatizza.

Il ritorno dall'Egitto e la dimora a Nazaret. (Mt 2,19-23)

La storia del Messia Gesù è raccontata sul calco di quella del popolo di Israele. Ancora la Bibbia di Gerusalemme, commenta: «La storia di sofferenze del suo popolo di cui rivive le esperienze dolorose: il primo esilio in Egitto (vv 13-15), il secondo esilio (vv 16-18), il ritorno umiliato del piccolo "resto" *nasur* (vv 19-23). Questi racconti di carattere *haggadico* insegnano, mediante episodi, ciò che Lc 2,30-34 afferma con le parole profetiche di Simeone» ("luce per illuminare le genti e gloria del suo popolo Israele").

La genealogia di Gesù

La genealogia si apre con un titolo che viene sovrapposto a tutto il Vangelo: “Genealogia (libro della genesi) di Gesù figlio di Davide, figlio di Abramo”. Nel titolo c’è il senso di tutto il Vangelo: inizia un nuovo mondo, ma questa novità inedita è legata intimamente alla storia dell’uomo (Abramo) e di Israele, perché la porta a compimento.

Le genealogie sono una teologia della storia. Il cammino verso il compimento viene scandito in tre fasi, i cui capostipiti sono: Abramo, Davide e l’esilio. Abramo evoca l’elezione, la chiamata di uno a beneficio di tutti (in lui saranno benedette tutte le nazioni). Davide evoca lo splendore del regno e della speranza messianica: la salvezza verrà tramite un salvatore. L’esilio segna un punto critico, un momento tragico in cui tutto sembra perduto, sia la promessa dell’elezione sia la forza salvifica del popolo messianico. «Gesù è un re senza corona», (Maggioni) nel senso che il compimento delle promesse non avverrà secondo una logica mondana.

La discontinuità e la sorpresa del modo in cui Gesù compie la storia è ancor più sottolineata dalla presenza di quattro donne: elemento eccentrico e spiazzante. Perché donne e perché le genealogie erano solo al maschile. Perché straniere e perché legate tutte a una storia imperfetta e segnata dal peccato. Tamar (Gn 38,1-30) è aramea, moglie vedova di due dei figli di Giuda, il quale si rifiuta di darle in sposa il terzo. Allora si traveste da prostituta e carpisce un figlio da Giudea suo suocero. Racab, cananea, prostituta di Gerico, accolse gli esploratori prima della conquista della città e li fece fuggire in cambio di essere graziata durante la conquista della città. Rut, moabita, figlia di un popolo nato da un incesto, rimane fedele alla suocera Noemi, ebrea, e da lei prende via la casa di Davide. Infine la moglie di Uria, generale Ititta che evoca il peccato di Davide. «L’azione divina passa attraverso il gioco della storia così com’è, estranea e perversa, farcita di inganni, lussurie, incesti, prostituzioni, slealtà, menzogne, adulteri e omicidi» (Fausti). Ma in questa storia queste donne mostrano una determinazione e un’ostinazione nel non essere separate da una storia di salvezza che viene loro riconosciuta: anche per gli stranieri, per le donne e per i peccatori viene il messia!

Il versetto 16 nel finale rompe lo schema: la generazione che scorre da uno all’altro, viene sottratta a Giuseppe che pure fa da ponte tra una generazione e l’altra. Il verbo è utilizzato al passivo (“fu generato”) lasciando intendere un intervento “altro”, trascendente e imprevedibile.

Giuseppe, l’uomo giusto

La seconda parte del nostro testo si apre come la prima, con un vocabolo che richiama la generazione, la genealogia. Nella prima parte (1-17) si racconta il modo con cui Dio entra nella nostra storia. In questa seconda (18-24) il modo con cui noi entriamo a far parte di questa storia di salvezza. Il legame tra le due parti è molto forte: come se i versetti dal 18 al 24 fossero la spiegazione del v 16: dalla genealogia che parte da Abramo, da Davide, attraverso l’esilio e infine da Giuseppe, viene il Messia. Eppure questa generazione è come sottratta a Giuseppe, che solo nella fede può entrare a far parte di questa storia di salvezza.

Se Luca nel suo racconto della nascita ha per protagonista Maria, Matteo – dicevamo – mette al centro Giuseppe. La domanda è proprio questa: come c'entra Giuseppe? Che ruolo può avere in questo inizio? Che poi significa: come noi entriamo nella storia della salvezza?

Per raccontare questo inizio e la parte di Giuseppe occorre però riconoscere il primato a Maria. Infatti è lei che subito entra in scena: “sua madre (di Gesù) Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo” (v18). Il mistero dell'incarnazione ha come protagonista Maria, simbolo dell'umanità credente che pur nella sua impotenza (è il senso della verginità, che non è tanto sterilità, impotenza di generare, ma una mancanza, come un vuoto che attende di essere colmato) resta totalmente aperta ad accogliere l'intervento di Dio che opera in lei. Qui Matteo si limita a registrare il fatto: Maria sua sposa è incinta. Lui non c'entra. È qualcosa che ha a che fare con l'opera di Dio.

Di fronte a questa situazione Giuseppe è l'uomo “giusto”. In che senso? «Giuseppe è giusto perché, constatando una presenza di Dio, una economia superiore, si ritira di fronte ad essa, senza pretese. “Giusto” ha così il senso tipico di Matteo, cioè l'accettazione del piano di Dio anche là dove esso sconcerca il proprio» (Maggioni). Questo il senso della prima reazione di Giuseppe, ovvero del suo intento di “licenziarla in segreto”. Lo fa «per rispetto non per sospetto» (Fausti), per rispetto a qualcosa di più grande di lui e per non esporla al pubblico rifiuto.

Ma non è questo il piano di Dio, che ora si rivolge direttamente a Giuseppe nel sogno. Che il Signore parli nei sogni non è certo un tema estraneo alla Scrittura: così è stato per Giacobbe (Cfr Gn 28), per Samuele (cfr 1Sam 3), per Elia (cfr 1Re,19). Nella veglia l'uomo si difende, nel sonno emergono i pensieri più profondi e le “ispirazioni” che lo Spirito è capace di effondere. Anche negli episodi seguenti Giuseppe appare come l'uomo dei sogni e sempre i sogni guideranno i Magi. I sogni indicano una comprensione della realtà che non è semplicemente “razionale”, immediatamente verificabile, il cui accesso chiede un approccio fiduciale e non semplicemente quello di una constatazione empirica e razionale. Il mondo dei sogni non coincide con l'irrealtà ma con una realtà altra. In questa dimensione – che certo è complessa e difficile come difficile è distinguere i sogni dalle illusioni, ma anche impossibile separare i sogni dalle speranze – Dio entra e parla all'uomo.

Che cosa dice nel sogno lo Spirito a Giuseppe? Di non temere, prendere con sé e dare un nome. È l'invito alla fede (non temere), all'azione (prendere con sé Maria, accettare che la visita di Dio passi dalla carne umana di una donna), ad una modalità altra di paternità (dare un nome). È da credente che Giuseppe entra in questa storia di salvezza che lo supera e insieme lo coinvolge. Chiede a lui di fare la sua parte e soprattutto di fare la parte del padre, ovvero di assicurare il legame del figlio con una storia, una famiglia, un nome.

L'Emmanuele, il Dio con noi

Il nome che deve dare è Gesù, “Dio salva”. E la verità di questo nome viene esplicitata con la citazione di Is 7,14, «versetto scelto certamente per due coincidenze: la nascita verginale e l'imposizione del nome. Ma siamo invitati a riferirci al contesto più ampio, cioè a tutto il capitolo 7 di Isaia, dove leggiamo della mancanza di fede della casa di Davide e della ostinazione di Dio che nonostante ciò, offre un segno: un segno che sarà fedeltà alla casa di Davide ma anche

contemporaneamente, giudizio sulla sua mancanza di fede». Questa citazione spiega chi è questo Gesù-salvatore, è il Dio-con-noi, l'Emmanuele. Dio salva perché viene e rimane con noi. Questa nominazione di Gesù come il Dio-con-noi apre e chiude l'intero Vangelo di Matteo. Infatti, al termine del Vangelo nella apparizione del Risorto ai discepoli, nel momento del mandato, il Signore promette: «Ed ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (28,20).

Così si dischiude un filo rosso che percorre tutto il Vangelo di Matteo: è il Vangelo che insegna alla comunità dei discepoli a riconoscere la presenza quotidiana di Dio in Gesù, che accompagna la vita dei suoi discepoli. «L'espressione "Dio con noi" ci riporta a un terzo interrogativo: chi è Cristo? Più precisamente: in che senso è il Dio con noi? L'espressione "Dio con noi" costituisce un'ampia inclusione con la finale del Vangelo (28,20). Il primo Vangelo termina con un finale a sorpresa: Cristo è presente nella Chiesa, continua ad essere il Dio con noi. Non solo è presente nella comunità ma è il salvatore della comunità e il suo sostegno. Il Vangelo di Matteo non perde l'occasione per dirci i luoghi privilegiati della presenza del Risorto: nella comunità adunata nel suo nome (18,20), negli apostoli missionari (10,40), nei fratelli bisognosi (25,31), nella chiesa predicante (28,20)» (Maggioni)

Dunque Gesù è il salvatore perché è il Dio-con-noi, ma non senza una tensione narrativa entro la quale si dispiega tutto il Vangelo. Giuseppe è l'uomo che deve nominare, riconoscere in Gesù il modo singolare con cui Dio salva, ovvero essendo il Dio-con-noi, "tutti i giorni fino alla fine del mondo". Non c'è alcuna situazione nella quale egli non sia con noi, ma nel modo con cui Gesù ha vissuto, ha partecipato alla storia umana, nella sua vita-passione e risurrezione. Per questo il senso di questa nominazione non si comprende se non perché si segue l'intero Vangelo, che con la promessa si apre, fino alle sue ultime pagine.

Giuseppe, uomo ecclesiastico

La figura di Giuseppe rappresenta un'icona straordinaria dell'*uomo ecclesiastico*, come lo chiama De Lubac, ovvero dell'uomo e della donna che si mettono a servizio della fede dei fratelli e della edificazione della comunità. L'*uomo ecclesiastico* vive una forma particolare di paternità, come quella di Giuseppe, il padre putativo di Gesù. Egli non genera il figlio dalla propria carne, ma lo riceve come a lui affidato. Si capisce per questo anche la sua reticenza: egli, all'inizio, vuole licenziare in segreto Maria. Sente di essere di fronte a qualcosa che non comprende e che lo supera, percepisce la sproporzione del suo ruolo in tutta la vicenda. Resistenza del tutto comprensibile anche nel ruolo chiesto a ogni credente nel generare alla fede. Perché di questo si tratta: di far nascere Cristo nella vita dei credenti. Chi potrebbe sentirsi capace di tale paternità? Giuseppe entra in questa storia unicamente in nome della fede: è un uomo giusto e la sua giustizia è nell'ordine dell'obbedienza credente. Solo perché chiamato in sogno a prendersi questo compito egli semplicemente non si tira indietro, obbedisce.

La reticenza di Giuseppe è evidente anche nella sua discrezione: compie il suo ruolo ma sa di non essere il protagonista, non si tira indietro ma sa stare al suo posto. Non parla molto ma il suo silenzio è loquace. È quello che De Lubac chiama "*uomo ecclesiastico*" e forse le parole del teologo francese possono ben descrivere qualcosa di questo riserbo tipico dell'uomo che serve la fede nel suo profilo istituzionale: «*Apprezza, l'uomo ecclesiastico, tuttavia il valore del silenzio, e sa inoltre che c'è un tempo per ogni cosa, che le iniziative apparentemente migliori, possono essere "fuori*

stagione” e che, in definitiva, non tocca a lui giudicare della loro opportunità. Non si stupisce di dover talvolta “seminare nelle lacrime”. Persino nelle iniziative più fortunate, non vuol mai dimenticare che, come egli raccoglie sempre ciò che altri prima di lui ha seminato, così non deve presumere di poter raccogliere ciò che lui stesso ha seminato. Egli rifiuta, infine, soluzioni semplicistiche perché, anche se non intaccano direttamente la fede, sminuiscono in qualche modo la pienezza, l’equilibrio e la profondità del patrimonio cattolico»¹.

Il compito di Giuseppe è di iscrivere Gesù nella casa di Davide, nella storia e nella tradizione le cui speranze si compiono in quel figlio venuto dall’alto. L’uomo ecclesiastico fa esattamente questo: iscrive ogni storia nel solco di una *traditio* vivente di cui egli è custode. Mi avvalgo ancora delle parole di De Lubac: «Uomo della Chiesa, egli ne ama il passato, ne medita la storia, ne venera e ne esplora la Tradizione. Non per votarle un culto nostalgico o per rifugiarsi in un’antichità che può eventualmente ricostruire a suo piacimento, né tantomeno per condannare la Chiesa del suo tempo come se fosse invecchiata, o come se il suo sposo l’avesse ripudiata. Simile atteggiamento gli ripugna spontaneamente. ... Egli sa del resto che il Cristo è sempre presente, oggi come ieri, e fino alla fine del mondo, per continuare la sua vita, non per ricominciarla. ... Non “fossilizza” la tradizione. Essa è per lui una cosa del passato non più che del presente: è una grande “Forza” (Ireneo) vitale e permanente che non è possibile disgregare»². Così, nella discrezione e nell’obbedienza Giuseppe svolge il suo compito attivo che è quello di dare un nome – “lo chiamerai Gesù” – e di proteggere quel figlio e Maria, sua madre, perché possano adempiere un compito che lui neppure comprende e conosce. Proprio perché ha assimilato dentro di sé il cammino della Chiesa, la sua storia e il suo linguaggio, l’uomo di Chiesa sa decifrare gli eventi, sa operare un’ermeneutica dei segni della Rivelazione, sa *tradurre, nominare* la presenza del Signore nella storia. Lo fa sia ridicendo quella storia unica e singolare che è la storia di Gesù come il modello a cui ogni storia deve conformarsi; sia rileggendo nella storia degli uomini con la loro particolarità, la permanente attualità della vicenda di Gesù. È una competenza sapienziale, un’arte del discernimento. Per nominare occorre avere assimilato un linguaggio che è molto di più di una tecnica o di una ripetizione di parole: occorre avere assimilato un “codice semantico”, un sistema di significati legati tra loro. Una lingua è sempre un insieme di parole di segni e di significati con una storia, e il mistero della salvezza ha la sua lingua. Non solo occorre avere un linguaggio, bisogna conoscerne la *grammatica*, l’ortodossia dei segni, per cui la propria pronuncia si raccorda con la lingua che ci precede. Nominare è inserire correttamente dei fatti in un *discorso*. Questo compito è assolutamente necessario per la Chiesa: oggi occorrono uomini che proprio perché inseriti in una *traditio* sanno tradurre, sanno riconoscere, interpretare, nominare, pronunciando parole che parlano agli uomini e insieme dicono la straordinaria novità della vicenda di Gesù. Non basta l’ortodossia formale, occorre l’arte del nominare e del tradurre, del ricordare l’antico con il nuovo, del dare il senso della continuità e della novità.

Infine, Giuseppe è padre anche nel suo scomparire, senza quasi lasciare traccia di sé. Così l’uomo di Chiesa accetta anche il momento nel quale il modo di servire la fede dei fratelli, il modo di presiedere una comunità, non è quello di essere al centro della loro storia, ma passa anche dal farsi da parte. La presenza del Signore nella storia degli uomini è più importante della sua presenza e non coincide con essa: che sia il Signore a guidare lo si vede anche dal fatto che non siamo sempre noi a tenere le fila della vita della comunità. Così conosce bene i limiti della sua opera: non tutto accade sotto il suo sguardo e la fantasia e la libertà di Dio lo precedono e lo seguono. Il confine di questo ritrarsi non lo stabilisce lui, con i suoi criteri, usando come metro le

¹ H. DE LUBAC, *Meditazioni sulla Chiesa*, Jaka Book Milano, 1979, 176-177

² Id. 166

sue forze e i suoi interessi; delle volte deve restare e farsi presente, perché lasciare potrebbe essere una fuga; ma altre volte restare potrebbe essere un intralcio. È sempre nell'obbedienza che s'impara la misura del farsi da parte. Ma anche questo momento non è vissuto come un fallimento o come una resa, bensì come un gesto d'amore e di fedeltà: anche nel fatto di non essere più chiamato in scena, dalle persone e dalla storia, egli vede un modo di servire, di affidare ciascuno alla grazia del Signore che in lui opera. Giuseppe è un uomo giusto anche perché sa stare al posto giusto e non prende il posto degli altri. La Chiesa intera, e i singoli credenti, hanno certamente un posto più grande del suo, e non se ne lamenta, perché egli sa che da ogni posto, in ogni frammento della Chiesa, deve trasparire non la gloria degli uomini ma il primato della gloria di Dio. Non si offende se non gli viene riconosciuta l'opera fatta e la sua dignità e neppure ne pretende alcuna. Non mette la sua firma ad ogni cosa che compie perché non gli importa di venir riconosciuto o ricordato più del fatto che sia riconosciuto il Signore; non chiede riconoscimenti, neppure di dignità, altri dall'essere il servo dei fratelli in tutto. Vive la sua paternità nella fede e nell'obbedienza e alla fine scompare, senza quasi lasciare traccia di sé, perché ciò che deve rimanere è la Parola fatta carne, è il Figlio che ci rende tutti figli e fratelli.

LA PRESE CON SÈ

IV DI AVVENTO – ANNO A

IL TESTO BIBLICO MT 1,18-25

¹⁸Ecco come avvenne la genesi di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. ²⁰Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. ²¹Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». ²²Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. ²⁴Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, ²⁵la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Con la quarta *Lectio* entriamo nel mistero della Nascita di Gesù, preparata dalle settimane di Avvento, sostando sul messaggio teologico contenuto nei racconti matteani. In questa *Lectio* affrontiamo il racconto di Mt 1,18-25 e nella successiva *Lectio* leggeremo la vicenda della famiglia raggiunta dai Magi e delle vicende legate alla persecuzione di Erode e alla fuga in Egitto (cf. Mt 2).
- I due capitoli sono così articolati: dopo la genealogia (1,1-17), si trova la descrizione della nascita di Gesù (1,18-25) e l'adorazione dei Magi (2,1-12), a cui segue la fuga in Egitto (2,13-15), il massacro dei bambini di Betlemme (2,16-18) e il ritorno della Santa Famiglia a Nazareth (2,19-23).
- Il racconto matteo del Natale è costruito intorno a due centri geografici: Gerusalemme, dove si trova la reggia di Erode e Betlemme, dove è nato il bambino, meta finale del viaggio dei tre sapienti orientali. Le due città rappresentano come due poli contrastanti su cui si gioca la tensione narrativa del racconto e il clima emotivo dell'annuncio natalizio.

- Il Vangelo secondo Matteo sottolinea fin dall'inizio la «genesi» della storia della salvezza. Lo stesso Vangelo si apre con l'espressione «libro della genesi di Gesù Cristo» (Mt 1,1) e introducendo il racconto natalizio parla della «genesi» della nascita di Gesù. L'intenzionalità del testo è quella di presentare il «nuovo inizio» della storia di Israele, che è costituito dalla persona di Gesù, l'uomo nuovo.
- La lunga genealogia, calcolata secondo tre generazioni di quattordici patriarchi e segnata dalle figure di Abramo e di Davide, permette di collegare il filo della storia dell'alleanza di Dio con Israele, da Abramo a Cristo. Si tratta di figure che hanno assunto un ruolo importante nei libri dell'Antico Testamento. Tra di esse vi sono anche personaggi non ebrei, che mostrano come Dio ha posto all'interno della discendenza abramitico-davidica uomini e donne scelte secondo il suo progetto di amore.
- E' interessante vedere come la genealogia culmina con Giuseppe, «sposo di Maria» e la figura mariana è presentata come «madre» di Gesù chiamato Cristo (v. 17). «Tutte le generazioni», segnate dal numero 14, culminano con Gesù Cristo, che è la pienezza. La simbologia numerica ha avuto diverse interpretazioni: a) Gesù sarebbe il «figlio di Davide» (il nome DVD corrisponde al numero ebraico 14); b) secondo i calcoli apocalittici 14x3 indicherebbe il numero 7 (settimane) moltiplicato per 6 (sei settimane = imperfezione) che vede nella nascita di Cristo «settimo elemento» l'avvento della pienezza.
- Al v. 18 si presenta l'evento dell'Incarnazione per opera dello Spirito Santo (cf. anche il v. 20). Non si parla dell'Annunciazione a Maria (cf. Lc 1,26-38), ma si presenta la situazione della Vergine, promessa sposa di Giuseppe, già in attesa del Figlio.
- L'evangelista pone in evidenza la figura di Giuseppe (*Jôseph* – Dio ti rende fecondo). Si può affermare che in Matteo il Natale è visto attraverso la vocazione e la risposta fedele di san Giuseppe: è lui infatti a vivere in prima persona l'annuncio di salvezza. Egli è presentato come il «giusto» (*dikaios*), che si apre nella fede alla volontà di Dio. Per la sua obbedienza e il contesto dei sogni e della persecuzione di Egitto, numerosi commentatori hanno accostato la figura di Giuseppe a quella di un altro Giuseppe, il figlio di Giacobbe (cf. Gen 37-50).
- Giuseppe è lo «sposo di Maria». Va notato come il racconto mostri la «fatica» che quest'uomo deve fare per «entrare» nel progetto di Dio. Egli vive il turbamento della scelta: combattuto tra due pensieri, ripudiare Maria secondo

le indicazioni della legge e accoglierla per proteggerla e sostenerla, secondo l'amore del suo cuore. Giuseppe si trova di fronte ad una situazione difficile, apparentemente impossibile a risolversi.

- Nel v. 20 si presenta la rivelazione divina attraverso l'intervento dell'Angelo: «Giuseppe, figlio di Davide». Le parole angeliche collegano la figura di Giuseppe alla storia di Davide: l'uomo giusto deve saper leggere nella sua storia il progetto di Dio. Egli è collocato in una discendenza profetica e deve lasciarsi guidare da Dio.
- «Non temere»: l'espressione che si ripete lungo la storia di Israele! Dio chiede all'uomo di affidarsi con tutte le forze al suo amore. La «giustizia» necessita della «fede»: il giusto vivrà per la sua fede (Ab 2,4). Giuseppe riceve la chiamata di Dio: «prendere Maria e il bambino con sé» perché la storia di amore è «storia di Dio». Egli è chiamato a fidarsi e ad entrare nel progetto di Dio: quello che è generato in Maria «viene dallo Spirito Santo» (v. 20).
- Chi sarà Gesù? Il nome «Gesù» rivela anche la missione: Gesù sarà colui che «salverà il suo popolo dai suoi peccati» (v. 21). Dare il nome indica il ruolo «paterno» che Giuseppe è chiamato a svolgere. Padre senza «essere padre»: vivere una paternità spirituale e giuridica che permette a Dio di entrare nella storia dell'umanità e di Israele. Come Maria, Giuseppe è chiamato ad essere «servo della Parola», è chiamato a fidarsi di Dio.
- In queste parole dell'Angelo si cela la chiamata di Dio. Di fronte al progetto di amore, Giuseppe deve scegliere senza timore: egli ascolta con umiltà, vive il silenzio del cuore, accoglie il mistero comprendendo il senso di questo messaggio.
- Nei vv. 22-23 l'evangelista introduce la profezia di Isaia. L'inciso riveste un'importanza notevole per il racconto del Natale e più in generale per l'intera narrazione evangelica. Questo avvenimento non accade a caso, ma rientra nella profezia antica che qui trova il suo «compimento»: Gesù è quell'Emmanuele profetizzato in Is 7,14 e Maria è la «vergine» che concepisce e partorisce il Dio-con-noi. In tal modo Dio porta a compimento le promesse fatte ad Israele: Dio entra nella storia degli uomini per portare la salvezza.
- Giuseppe «si desta dal sonno»: ricevuta la rivelazione Giuseppe obbedisce. Egli accoglie Maria come sua sposa e senza concorso umano, la Vergine dà alla luce il bambino. L'evangelista non si attarda nella descrizione del Natale, non parla di un censimento (come in Luca), ma sottolinea come la nascita di Gesù avviene per un'obbedienza profonda di Giuseppe e di Maria. In tal modo

il Signore entra «umilmente» nel tempo, attraverso una semplice e povera famiglia: quella di Giuseppe e di Maria.

- Il Natale di Dio si presenta come l'evento più semplice e povero dell'umanità: Gesù nasce dalla Vergine per opera dello Spirito Santo, accanto a due figure «piccole»: Giuseppe, uomo giusto e Maria, madre semplice e «silenziosa» nella fede. Il racconto presenta la famiglia di Gesù nel nascondimento di un piccolo paese della Palestina: Betlemme. E' Betlemme che diventerà luogo dei successivi avvenimenti evangelici.



SPUNTI PER LA MEDITAZIONE

- La «*genesì*» della nascita del Signore introduce il lettore in una «storia di amore» fatta di semplicità e di fede. I nomi indicati dalla lunga lista genealogica ci aiutano a leggere le vicende della storia di Israele in una luce profetica: Dio ha voluto costruire lungo la storia degli uomini una «storia di salvezza». Gesù è venuto per salvare il suo popolo dai suoi peccati» (v. 21). Dio nasce in mezzo agli uomini per portare la salvezza.
- Il progetto di Dio ha bisogno del «sì» dell'uomo. La figura di Giuseppe costituisce una straordinaria testimonianza di questa dinamica spirituale. Giuseppe rappresenta la nostra stessa vita e le nostre fatiche nella fede: egli è di fronte ad un dilemma che appare senza soluzione. Si ripete la parola dell'Angelo a Maria in Lc 1,30: nulla è impossibile di fronte a Dio. Lo sposo di Maria deve «rispondere» con la fede di fronte al progetto di Dio. Giustizia e fede non sono contrapposti, ma uniti nel «sì» di Giuseppe.
- «Non temere»: l'invito di Dio rivolto ai grandi personaggi della Bibbia: Abramo, Mosè, Samuele, Davide, Isaia, Geremia, Ezechiele, Maria di Nazaret. Anche Giuseppe sente questo invito ed accoglie nella speranza la Madre con suo Figlio. Giuseppe crede nell'azione di Dio e dello Spirito: la sua fede compie la sua giustizia. Egli sa abbandonarsi alla provvidenza del Padre e proprio questo abbandono fiducioso gli consente di «diventare padre»: egli vive fino in fondo la paternità spirituale, donando se stesso per amore.
- Gesù è l'Emmanuele, il Dio con noi (cf. Is 7,14). L'evangelista sottolinea la «pienezza della Scrittura» in questo avvenimento. La promessa profetica che Dio fa al suo popolo al tempo di Isaia, ora viene realizzata nella nascita di Gesù. In tal modo la storia dell'Antico Testamento acquista senso a partire dalla storia di Giuseppe, Maria e Gesù. Il bambino nato per opera dello Spirito Santo è il Dio-con-noi. E' giunto il momento del «sì di Dio»: Dio non

abbandona il suo popolo, ma si mostra fedele alle sue promesse. Il Natale del Signore può considerarsi come la «pienezza della fedeltà di Dio»!

➔ **ALCUNE DOMANDE PER LA RIFLESSIONE**

- *Entrare nella «storia della salvezza» attraverso l'obbedienza della fede: il Natale ci spinge a riflettere sulla maturità della nostra fede. Come stai vivendo il tuo cammino di fede? Sei capace di obbedire al Signore anche nei momenti più delicati e difficili della tua vita?*
- *Giuseppe è un uomo giusto, ma la sua giustizia si apre al progetto di Dio: la tua vita è aperta al progetto e alla volontà di Dio in te?*
- *Gesù è l'Emmanuele e l'avvenimento del Natale è il capolavoro di Dio: come vivi il Natale nella tua famiglia, nel tuo lavoro, nella tua comunità? Senti Dio vicino a te?*

🕯 **SALMO DI RIFERIMENTO PER «PREGARE IL TESTO»**

Sal 71

Dio, da' al re il tuo giudizio,
al figlio del re la tua giustizia;
²regga con giustizia il tuo popolo
e i tuoi poveri con rettitudine.

³Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.

⁴Ai miseri del suo popolo renderà giustizia,
salverà i figli dei poveri
e abatterà l'oppressore.

⁵Il suo regno durerà quanto il sole,
quanto la luna, per tutti i secoli.

⁶Scenderà come pioggia sull'erba,
come acqua che irrorà la terra.

⁷Nei suoi giorni fiorirà la giustizia
e abonderà la pace,
finché non si spenga la luna.

⁸E dominerà da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

Il sogno di Giuseppe, gesto d'amore

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Tra i testimoni d'Avvento, tra coloro che rendono, «testimonianza alla luce» (Gv 1,7.8) e ci accompagnano al Natale, entra Giuseppe, uomo giusto che sogna e ama, non parla e agisce.

Prima che andassero a vivere insieme Maria si trovò incinta. Sorpresa assoluta della creatura che arriva a concepire l'inconcepibile, il proprio Creatore. Qualcosa che però strazia il cuore di Giuseppe, che si sente tradito. Ed entra in crisi: non volendo accusarla pubblicamente pensò di ripudiarla in segreto. Vive il conflitto tra la legge di Dio che ribadisce più volte: toglierai di mezzo a te il peccatore (cfr Deut 22,22) e l'amore per quella giovane donna.

Giuseppe è innamorato di Maria, non si dà pace, continua a pensare a lei, a sognarla di notte. Ma basta che la corazza della legge venga appena incrinata, scalfita dall'amore, che lo Spirito irrompe e agisce.

Mentre stava considerando queste cose, ecco che in sogno un angelo... Giuseppe, mani indurite dal lavoro e cuore intenerito e ferito, non parla ma sa ascoltare i sogni che lo abitano: l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio. Giuseppe fece come gli aveva detto l'angelo, sceglie l'amore per Maria, perché «mettere la legge prima della persona è l'essenza della bestemmia» (Simone Weil). E in questo modo è profeta che anticipa e prepara le scelte che farà Gesù, quando infrangerà la legge del sabato per guarire il dolore dell'uomo. Eccoli i giusti: «la nostra unica regola è l'amore; lasciare la regola ogni volta che essa è in contrasto con l'amore» (sorella Maria di Campello) Maria lascia la casa del sì detto a Dio e va nella casa del sì detto a un uomo, ci va da donna innamorata, con il suo cuore di carne, in tenerezza e libertà.

Maria e Giuseppe, poveri di tutto ma non d'amore, sono aperti al mistero proprio perché se c'è qualcosa sulla terra che apre la via all'assoluto, questa cosa è l'amore, luogo privilegiato dove arrivano angeli. Il cuore è la porta di Dio.

Giuseppe prende con sé Maria e il bambino, quel figlio che non ha generato, di cui però sarà vero padre perché lo amerà, lo farà crescere, lo farà felice, gli insegnerà il mestiere di uomo, e a sognare, e a credere nell'amore. Giuseppe mette a tacere il suo amor proprio e sceglie l'amore per Maria e la fiducia in Dio. La sua grandezza è amare qualcuno più di se stesso, il primato dell'amore. Per amore di Maria, scava spazio nel suo cuore e accoglie quel bambino non suo. E diventa vero padre di Gesù, anche se non è il genitore. Generare un figlio è facile, ma essergli padre e madre, amarlo, farlo crescere, farlo felice, insegnargli il mestiere di uomo, è tutta un'altra avventura. Padri e madri si diventa nel corso di tutta la vita.

Giuseppe non ha sogni di immagini, ma sogni di parole. Un sogno di parole è offerto anche a tutti noi: è il Vangelo. E sono offerti angeli: in ognuna delle nostre case Dio manda i suoi messaggeri, come in quella di

Maria; invia sogni e progetti, come in quella di Giuseppe. I nostri angeli non hanno ali, sono le persone che condividono con noi pane e amore; vivono nella nostra casa ma sono messaggeri dell'invisibile e annunciatori dell'infinito: angeli che nella loro voce portano il seme della Parola di Dio.

Secondo il Vangelo di Luca l'Annunciazione è fatta a Maria, secondo Matteo l'angelo parla a Giuseppe. Chi ha ragione? Sovrapponiamo i due Vangeli e scopriamo che l'annuncio è fatto alla coppia, allo sposo e alla sposa insieme, al giusto e alla vergine innamorati.

Dio non ruba spazio alla famiglia, la coinvolge tutta; non ferisce l'armonia, cerca invece un sì plurale, che diventa creativo perché è la somma di due cuori, di molti sogni e moltissima fede.

Dio è all'opera nelle nostre relazioni, parla dentro le famiglie, dentro le nostre case, nel dialogo, nel dramma, nella crisi, nei dubbi, negli slanci, nelle oasi di verità e di amore che sottraggono il cuore al deserto.

Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Non temere, non avere paura, sono le prime parole con cui nella Bibbia Dio apre il dialogo con gli uomini: la paura è il contrario della fede, della paternità, del futuro, della libertà. Perché Dio non fa paura; se hai paura, non è da Dio.

L'annunciazione ha luogo nelle case. Al tempio Dio preferisce la casa, perché lì si gioca la buona battaglia della vita. Ogni giorno di vita offerto è una annunciazione quotidiana. Ogni figlio che nasce ci guarda con uno sguardo in cui ci attende tutta l'eternità. Dio ci benedice ponendoci accanto persone come angeli, annunciatori dell'infinito, e talvolta " per i più forti tra noi " ponendoci accanto persone che hanno bisogno, un enorme bisogno di noi. Ed è così che non ci lascia vivere senza mistero.

Ermes Ronchi



I tre silenzi di San Giuseppe

Il silenzio è la lingua di Dio ed è il linguaggio dell'amore. Il silenzio è la porta del sacro ed è la vera musica dell'anima. Senza silenzio, non c'è la Parola di Dio e le parole umane, **Maria «custodisce tutto nel suo cuore»** (Lc 2, 19), **quindi è la Vergine del silenzio.** Il silenzio è la parola originale ed originante di tutte le parole. Il mistico sacerdote Maurice Zundel scrive: «**San Giuseppe è un gigante del silenzio** e la sua grandezza incommensurabile è proprio questo silenzio».

Chi è san Giuseppe? Padre putativo di Gesù, custode del Redentore, **sposo della beata Vergine Maria, figlio di Davide**, uomo giusto, patrono della Chiesa cattolica, modello dei contemplativi, patrono dei lavoratori, patrono dei papà, protettore dei poveri, tanti sono gli appellativi con cui viene invocato, ma è anche l'uomo del silenzio. **Papa Francesco** dice in una sua omelia: «Vorrei anche dirvi una cosa molto personale. **Io amo molto san Giuseppe**, perché è un uomo forte e silenzioso. Sul mio tavolo ho un'immagine di san Giuseppe che dorme. E mentre dorme si prende cura della Chiesa! Sì! Può farlo, lo sappiamo. E quando ho un problema, una difficoltà, io scrivo un foglietto e lo metto sotto san Giuseppe, perché lo sogni! Questo gesto significa: prega per questo problema!... Proprio san Giuseppe, può essere un riferimento per ogni cristiano. Portiamo con noi oggi questa figura di san Giuseppe: l'uomo che accompagna nel silenzio e l'uomo che sa sognare nel modo giusto. A lui chiediamo la grazia di saper sognare cercando sempre la volontà di Dio nei sogni, e anche la grazia di accompagnare in silenzio, senza chiacchiere».

Quali sono i silenzi di Giuseppe?

I silenzi di Giuseppe non sono passivi, ma attivi. Possiamo individuare dai Vangeli tre silenzi.

Il silenzio della delicatezza verso Maria

«Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto» (Mt 1, 19).

Giuseppe poteva lapidare Maria, come prescriveva la legge, ma da “uomo giusto” **preferisce licenziarla in segreto.** Questa delicatezza di Giuseppe è **lo stile di Dio che è delicato verso ogni creatura.** Il Signore usa il tatto e la discrezione con noi, non invade la nostra volontà e libertà, ma come scrive Edith Stein «s'inginocchia davanti alla nostra libertà» per rispetto dell'uomo.

Il silenzio del sogno

«Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: **“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria**, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa» (Mt 1, 20-24).

Giuseppe è un sognatore ad occhi aperti, sono i sogni che muovono il cuore, la mente e il cuore di una persona. **Nel silenzio «si destò dal sonno»** per salvare tutta la sacra famiglia. Destare significa svegliarsi dal torpore, dall'inerzia, dalla pigrizia. **Giuseppe è un esempio di «uomo vigilante e vegliante» per la salvezza degli altri.** Credo che anche noi dobbiamo essere “laboriosi”, senza perdere tempo nello sparlare degli altri e nel vivere la vita degli altri. Abbiamo poco tempo su questa terra per realizzare il sogno che Dio ha per ciascuno di noi.

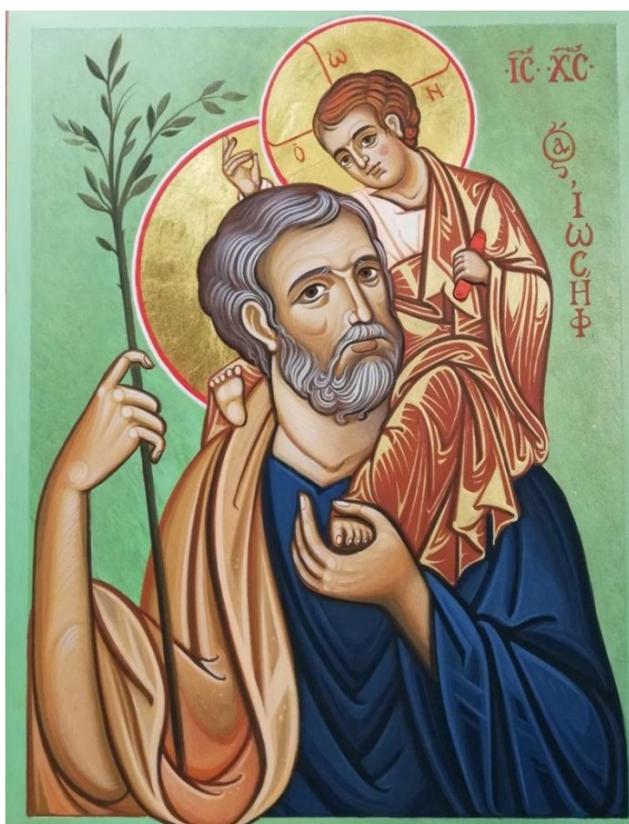
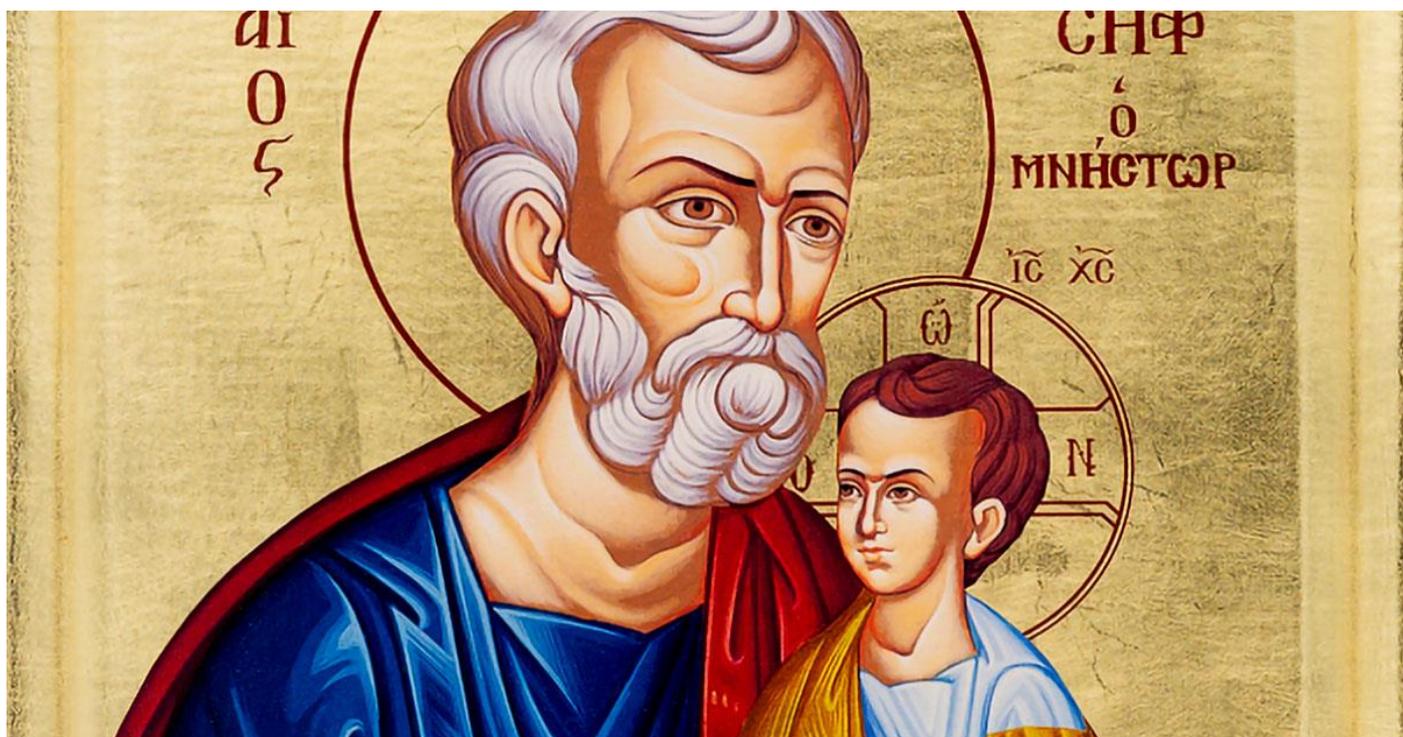
Il silenzio dello stupore

«Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui» (Lc 2, 33).

Giuseppe, insieme a Maria, vivono lo stupore dell'ascolto della «voce del popolo che diventa la voce di Dio». Solo lo stupore conosce e solo lo stupore ci apre alla meraviglia dell'amore di Dio. **Giuseppe, maestro del silenzio, c'insegni lo stupore davanti al creato**, ad un bambino che piange, ad un malato che sorride, all'innamoramento di due sposi, all'amore di Dio sempre nuovo. Il grande scienziato Albert Einstein diceva: «Chi non riesce più a provare stupore e meraviglia è già come morto e i suoi occhi sono incapaci di vedere».

Infine, il grande teologo ortodosso Paul Evdokimov scrive che **la nostra vita è tra il tempio e la strada, il silenzio e la parola, la solitudine e la comunità**: «Gesù, “al mattino, essendosi alzato molto prima del giorno, uscì e se ne andò in un luogo deserto e là pregava”. Il “deserto” per gli asceti diviene interiore e significa la **concentrazione dello spirito raccolto e silenzioso**. È a questo livello, in cui l’uomo sa tacere, che si pone la vera preghiera e che l’essere è misteriosamente visitato. Paul Claudel osserva che il Verbo è il figlio adottivo del silenzio perché san Giuseppe percorre le pagine dell’evangelo senza pronunciare una sola parola. **Per ascoltare la voce del Verbo si deve saper ascoltare il suo silenzio**, soprattutto impararlo. L’esperienza dei Maestri è categorica: **se non si sa far posto nella propria vita al raccoglimento, al silenzio, è impossibile giungere ad un grado più alto e poter pregare sulle piazze**».

fra Emiliano Antenucci (L'Osservatore Romano, 7 dicembre 2021)





PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Ascensione di N. Signore

www.parrocchia-stagnolombardo.it

18 Dicembre 2022

AVVISI PARROCCHIALI

NOVENA DI NATALE – Tutti i giorni, fino a venerdì 23, celebriamo la “NOVENA DEL NATALE” con la S. Messa preceduta dalla Salmodia natalizia: alle ore 17 nella chiesa di Brancere (tranne lunedì) e alle 18.30 nella cappellina dell’Oratorio.

GIORNALINO – È stato distribuito il “BUON PASTORE” di Natale con acclusa la “busta” per il contributo alle Opere Parrocchiali: chi non l’avesse ancora ricevuto o ne volesse più copie può ritirarlo sul tavolino in fondo alla chiesa.

NATALE DEI BAMBINI – Venerdì, anti-vigilia di Natale, alla sera, alle ore 20.30, in Oratorio, canti di Natale accompagnati da uno zampognaro. Caldarroste (offerte dai Trattoristi) e cioccolata calda (offerta dall’Oratorio) per tutti!

VIGILIA DI NATALE – Durante tutta la giornata il Parroco è a disposizione per le **CONFESSIONI** in casa parrocchiale. Alle ore 24 la **MESSA DI MEZZANOTTE** con i canti eseguiti dalla nostra Corale (che qui ringraziamo).

GIORNO DI NATALE – Due sole Messe verranno celebrate: alle 10.30 a Stagno; alle 17.30 a Brancere.